

## Sul contenuto dei cataloghi: il caso dell'incipit

A colloquio con Dominique Poiriel  
dell'Institut de recherche et d'histoire  
des textes di Parigi

**È** capitato che in un convegno di filologia umanistica un ricercatore abbia evidenziato un errore all'interno di un recente catalogo di manoscritti, un catalogo apparso in una delle migliori collane, dedicate ai codici medioevali, attualmente esistenti in Italia. L'errore o, se preferiamo, l'omissione consiste nell'aver segnalato sotto un unico titolo, e quindi con un unico incipit, tre diversi commenti scolastici, tutti e tre anonimi ma dedicati a tre diversi autori classici. Il ricercatore che, senza alcuna polemica, ha evidenziato questa discrepanza tra l'originale e la sua descrizione è in procinto di studiare l'attribuzione delle tre operette.

Di episodi come questi sono piene la storia dei cataloghi e la storia degli studi filologici. I migliori maestri di filologia e di storia del libro hanno sempre insegnato a usare e a leggere i cataloghi e allo stesso tempo, con una coerenza solo all'apparenza difettosa, hanno spronato i loro studenti a non fidarsi di essi, a risalire al documento, controllandone direttamente il contenuto e la fattura. Così si sono sviluppati, per esempio, gli studi dedicati alla ricostruzione di molte biblioteche antiche, i censimenti e le edizioni critiche più valide.

L'uditorio del convegno da cui è tratto l'aneddoto raccontato sopra non ha battuto ciglio. Ma i catalogatori presenti tra il pubblico in quel momento si sono guardati con complicità, poiché, impegnati quotidianamente nelle biblioteche a descrivere documenti librari anti-

chi, sanno bene come nascano questi tipi di errori.

I problemi più gravi nell'inventariazione dei manoscritti medioevali riguardano proprio l'identificazione corretta delle informazioni che devono essere inserite nei cataloghi; solo in un secondo tempo, superato questo primo scoglio, si pone loro la questione della codifica delle informazioni individuate, mentre la definizione di una procedura elettronica in grado di accogliere e di mettere a disposizione del pubblico i contenuti elaborati costituisce un passo ancora ulteriore, non meno importante ma di natura strumentale.

Prendiamo il caso dell'identificazione dei testi attraverso l'incipit. La descrizione interna di un codice medioevale prevede la suddivisione dei testi e l'identificazione degli stessi, due operazioni che possono avvenire di pari passo. L'incipit permette infatti di identificare un'opera e l'identificazione, soprattutto se è attuata in base a un testo edito, aiuta a definirne l'inizio e la fine, quando questi non siano evidenti di primo acchito.

Se nella fonte il titolo e il nome dell'autore mancano o sono incompleti, così come nel caso di paternità dubbie, occorre usare in prima battuta gli incipitari e altri repertori simili. Ogni giorno sostengono il lavoro dei catalogatori opere ben note come la *Bibliotheca Hagiographica Latina*,<sup>1</sup> gli *Initia carminum ac versuum Medii Aevi posterioris Latinorum* di Hans Walther,<sup>2</sup> il *Repertorium hymnologicum* dello Chevalier,<sup>3</sup> gli indici della *Clavis Patrum Latinorum*,<sup>4</sup> gli

incipitari di Bloomfield e di Bursill-Hall dedicati rispettivamente alle opere medioevali sui vizi e le virtù e a quelle grammaticali,<sup>5</sup> il Thorndike-Kibre per le opere scientifiche<sup>6</sup> e il Bertalot per quelle umanistiche<sup>7</sup> il repertorio di Käppeli dedicato agli scrittori domenicani,<sup>8</sup> l'Incipitario unificato della poesia italiana (IUPI) complicato a usarsi, ma sempre indispensabile per la poesia in volgare.<sup>9</sup>

A questi e a molti altri strumenti di lavoro negli ultimi anni se ne sono aggiunti altri, realizzati su supporto informatico.

Il più diffuso è *In principio*, il cd-rom di Brepols che raccoglie una parte significativa della magnifica documentazione dell'Institut de recherche et d'histoire des textes (IRHT) di Parigi.<sup>10</sup> Fino a pochi anni fa un viaggio all'elegante avenue d'Iéna parigina, dove ha sede l'Institut, era necessario a ogni ricercatore che intendesse parlare di tradizioni manoscritte. Ora il suo incipitario è a disposizione degli utenti in molte biblioteche, sia pubbliche sia private.

Il cd-rom è noto a tutti. Ma la sua genesi può essere utilmente richiamata alla mente, per non cadere nel confuso maresma tipico di molte risorse elettroniche, usate prima che capite, e rischiosamente destinate a costituire quasi un moderno corpus *pseudoepigraphorum*.

Dominique Poiriel, dell'IRHT, ci parla della storia di questo archivio: "Lo schedario cartaceo originale dell'IRHT, che era stato iniziato poco dopo la fondazione dell'istituto avvenuta nel 1937, comprendeva lo spoglio di cataloghi, edizioni moderne e antiche e numerosi repertori, ma anche informazioni inedite, derivate dalla catalogazione dei manoscritti eseguita dalla sezione latina. Come la maggior parte degli schedari dell'IRHT anche questo all'inizio era nato come

strumento di lavoro a uso interno. Poi, accresciutosi di numerose informazioni, è stato diviso prima in due parti (incipitario 'manuscripts', che rinvia alle segnature di manoscritti e incipitario 'éditions', che rinvia a edizioni critiche o antiche) e poi in tre, con la costituzione di uno schedario specifico per i sermoni. Così ha raggiunto le dimensioni con cui è stato reso consultabile al pubblico".

E Poiriel continua: "L'idea di creare *In principio* è nata all'IRHT nel 1990, nella logica di rendere accessibile alla comunità degli studiosi il nostro lavoro di raccolta di informazioni. Nel 1987 erano stati pubblicati diversi schedari dell'IRHT sotto forma di microfiche, ma quello degli incipit era stato lasciato da parte, non solo perché era troppo grande (400.000 notizie), ma anche perché sembrava che la microfilmatura non permettesse una modalità di consultazione abbastanza comoda. Il supporto informatico, invece, ci ha offerto la possibilità di valorizzare meglio questo archivio. Io e Luc Jocqué di Brepols, in collaborazione con una ditta di Bruxelles, abbiamo elaborato il progetto informatico. Il primo cd-rom, che comprendeva 150.000 notizie, è uscito nel 1993; l'edizione che deve uscire alla fine del 2001 ne ha circa 900.000".

Ma *In principio* non comprende solo il paziente e laborioso sforzo dell'istituto del CNRS francese. "A partire dal 1995 – ci viene raccontato – l'Hill Monastic Manuscript Library (HMML)<sup>11</sup> si è unita all'impresa aggiungendo un contributo totale di circa 400.000 record. Poi abbiamo integrato l'archivio con gli indici del Käppeli e dello Stegmüller, con la *Clavis* degli autori carolingi<sup>12</sup> e la *Bibliographie annuelle du Moyen Age tardif*,<sup>13</sup> entrambe prodotte dal nostro istituto. La prossima release comprenderà i com-

menti ad Aristotele di Charles Lohr e un accordo è stato sottoscritto dalla Bibliothèque Nationale de France per la pubblicazione dei suoi schedari di incipit".

Partire, nella ricerca di un incipit, da questo cd-rom dà dunque accesso sia a informazioni edite sia a contenuti inediti. Esso è il frutto delle ricerche di diversi studiosi che hanno lavorato all'IRHT e all'HMML, o che hanno collaborato con essi, affermando una mentalità di condivisione dell'informazione che ha preceduto di non pochi anni l'era di Internet.

Altri strumenti elettronici che possono essere utilizzati per l'identificazione di un'opera sono le preziose banche dati che comprendono la *Patrologia latina* e l'edizione della Bibliotheca Teubner, spesso però non disponibili per il loro costo molto elevato, e *Iter italicum*, che, pur non essendo né un incipitario né una raccolta di testi, grazie alla ricerca per parola, permette anche di ritrovare gli incipit citati nei cataloghi di Kristeller.

In Internet, inoltre, è possibile consultare gli *Initia operum iuris canonici Medii Aevi* curati da Giovanna Murano, una "lista preliminare di incipit di testi di diritto canonico" formata dalle ricerche personali di questa studiosa.<sup>14</sup> E anche alcuni cataloghi in linea prevedono l'interrogazione per incipit.

Ma spesso questi strumenti non bastano, sia perché molti incipit non vi sono registrati, sia perché molte opere restano inedite o sconosciute.

Per quanto riguarda gli incipit non registrati in alcun repertorio, l'unica soluzione è condurre un'indagine bibliografica nell'ambito degli studi che maggiormente si avvicinano al testo da catalogare.

Per quanto riguarda le opere sconosciute, l'unica possibilità del catalogatore, come tutti sanno, è offrire una descrizione

ne il più possibile corretta e completa della singola fonte, dotata di incipit, explicit, del titolo eventualmente presente o di un titolo elaborato.

Il lavoro necessario è in ogni caso gravoso e richiede molto tempo, ma non può esistere un catalogo di manoscritti senza un'elaborazione adeguata dei contenuti. Il contenuto può essere frutto di sforzi pregressi, come nel caso di *In principio* e del *Manuscripts Catalogue* della British Library,<sup>15</sup> oppure può essere elaborato appositamente per nuove pubblicazioni, come nel caso di *Digital Scriptorium*<sup>16</sup> o di molti progetti in corso in Italia, ma costituisce sempre il nucleo più importante del lavoro del catalogatore.

L'aneddoto narrato all'inizio, ben lontano dal costituire una critica, vorrebbe porre l'accento su questa preoccupazione, viva in molti, ma spesso dimenticata di fronte alle urgenze economiche e tecnologiche. Il contenuto è la sostanza del servizio, un servizio che non

ha ragione d'essere se non è adeguato alle esigenze del suo pubblico.

#### Note

<sup>1</sup> *Bibliotheca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis*, Bruxelles, Société des Bollandistes, 1898-1901 (Subsidia Hagiographica, 6).

<sup>2</sup> H. WALTHER, *Initia carminum ac versuum Medii Aevi posterioris Latinarum*, Göttingen 1959 (Carmina Medii Aevii posterioris Latina, 1).

<sup>3</sup> U. CHEVALIER, *Repertorium hymnologicum. Catalogue des chants, hymnes, proses, séquences, tropes en usage dans l'Eglise latin depuis les origines jusqu'à nos jours*, Louvain 1892-1921 (Subsidia Hagiographica, 4).

<sup>4</sup> E. DEKKERS, *Clavis Patrum Latinorum*, Bruges 1995<sup>3</sup> (Corpus christianorum. Series Latina).

<sup>5</sup> M. W. BLOOMFIELD - B. G. GUYOT - D. R. HOWARD - T. B. KABEALO, *Incipits of latin works on the virtues and vices, 1100-1500 A. D.*, Cambridge (Mass.) 1979 (The Mediaeval Academy of America Publications, 88); G. L. BURSILL-HALL, *A census of medieval latin grammatical manuscripts*, Stuttgart-Bad Cannstatt 1981 (Grammatica speculativa, 4).

<sup>6</sup> L. THORNDIKE - P. KIBRE, *A catalogue of incipits of mediaeval scientific writings in latin*, Cambridge (Mass.) 1963 (The Mediaeval Academy of America Publications, 29).

<sup>7</sup> L. BERTALOT, *Initia humanistica Latina, I, Poesie*, Tübingen 1985 e II/2, *Prosa A-M*, 1990.

<sup>8</sup> T. KÄPPEL, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, Roma 1970-1993.

<sup>9</sup> *Iupi. Incipitario unificato della poesia italiana*, a cura di M. Santagata, Ferrara 1988; e in generale L. E. BOYLE, *Paleografia latina medievale. Introduzione bibliografica*, Roma 1999, soprattutto p. 306-309.

<sup>10</sup> Cfr. <<http://www.irht.cnrs.fr>>.

<sup>11</sup> Cfr. <<http://www.hmml.org>>.

<sup>12</sup> M. H. JULIEN - F. PERELMAN, *Clavis scriptorum Latinorum Medii Aevi. Auctores Galliae 735-987*, Turnholt 1994 (Corpus christianorum. Continuatio mediaevalis).

<sup>13</sup> Cfr. <<http://www.irht.cnrs.fr/bamat.htm>>.

<sup>14</sup> All'indirizzo <<http://www.uni-leipzig.de/~jurarom/manuscr/dat/murano.htm>>.

<sup>15</sup> *Il Manuscripts Catalogue della British Library*, "Biblioteche oggi", 19 (2001), 5, p. 78-79.

<sup>16</sup> *Digital Scriptorium*, "Biblioteche oggi", 19 (2001), 1, p. 69-71.



**Publio Ovidio Nasone, *Metamorphoseon libri quindecim*, Venezia, Aldo Manunzio, ottobre 1502; pagina dell'incipit miniata**